

SELLI

ESPOSIZIONE DEI DOCUMENTI DELLO STUDIO BOLOGN

1888



PROF. LUIGI SELLI

L'ESPOSIZIONE

DEI

DOCUMENTI DELLO STUDIO BOLOGNESE

NEL R. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA



BOLOGNA
TIPOGRAFIA FAVA E GARAGNANI
1888

PROF. LUIGI SELLI

L'ESPOSIZIONE

DEI

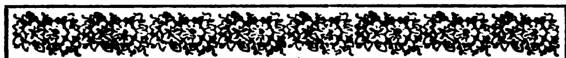
DOCUMENTI DELLO STUDIO BOLOGNESE

NEL R. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA



BOLOGNA
TIPOGRAFIA FAVA E GARAGNANI
1888

(Articoli estratti dalla *Gazzetta dell' Emilia*
dei 22 e 23 giugno 1888)



L' ultimo giorno fra quelli consacrati alle feste dell' VIII centenario dell' ateneo bolognese si è aperta l'esposizione dei documenti riguardanti il glorioso nostro Studio, nell' Archivio di Stato. In quei giorni in cui era tutto un inno alla città nostra, alle sue glorie più belle e migliori, in cui tutto il mondo civile si era dato convegno a Bologna per rendere omaggio alla *mater* antichissima, era impossibile occuparci non dirò nell' analizzare questi nostri tesori, ma neppure nel fare una corsa attraverso gli ampî saloni dell' Archivio.

Bologna non rivedrà forse mai giorni così fausti come quelli degli idi di giugno del 1888. Innanzi al Re d' Italia, alto protettore dello Studio bolognese, sfilarono i più illustri rappresentanti del sapere umano, e depositando ai

piedi del trono le offerte di tutti gli atenei del mondo, pareva riconsacrassero all' Italia il primato nella dottrina che ebbe pei secoli.

Fu ottimo pensiero quello di mettere in vista i documenti che trattano dello Studio bolognese in quei giorni in cui la storia del glorioso Ateneo è stata, oserei dire, rivissuta nelle sue grandi linee, nei suoi fatti principali. Il poter toccare con mano e seguire passo passo il crescere e lo svilupparsi dello Studio, produce una sensazione profonda; e si deve esser ben grati all' illustre Ministro dell' Interno on. Crispi, che fornì i mezzi perchè questa esposizione si potesse compiere. Essa è veramente meravigliosa e di un' importanza che si comprende immediatamente anche da chi è ignaro di studî sui vecchi documenti.

Il lavoro, senza alcun dubbio ammirevole e faticoso, è stato fatto in una settimana sotto la direzione del cav. Malagola, e non poteva la Mostra, sotto ogni rapporto, riuscir più degna del fine per cui è stata disposta.

Si è cominciato col decorare l' atrio dell'Archivio, dipingendolo in istile del quattrocento con gli stemmi delle provincie delle Romagne, e del nostro Comune. Vi si sono posti molto opportunamente due calchi di lapidi antiche,

una rappresentante i rettori dell' Università dei Leggisti del 1322 ed un' altra contenente i privilegi accordati nel 1417 agli scolari che venivano a Bologna.



I documenti esposti sono divisi in sette parti: I. *Università dei leggisti e Università di Medicina e d'Arti, in generale;* II.° *Lettori;* III.° *Scolari;* IV.° *Istituti scientifici dello Studio;* V.° *Collegi dei dottori di Diritto Canonico, di Diritto Civile, e di Medicina e d' Arti;* VI.° *Collegi per gli scolari;* VII.° *Studio di Teologia.*

Non ho intenzione di fare un minuto esame dei documenti esposti e neanche di analizzare i più importanti; mi limiterò ad accennare quelli che mi sembrano più rimarchevoli.

La mostra si apre con le opere storiche antiche e moderne che illustrarono lo Studio bolognese, fra cui quelle pubblicate in occasione del centenario, cioè gli *Statuti delle Università e dei Collegi dello Studio* del Malagola, i *Rotuli* del Dallari, le *Vite dei Professori* del *Sarti*, curate dall' Albicini, le *Origini dello Studio bolognese* del Cassani.

Poi si osserva la prima presunta copia del Privilegio teodosiano, trascritto nel *Libro grosso*

cogli atti più solenni del Comune, fino dal 1257. Questo documento — cosa curiosa, autenticato da un notaio! — è importante specialmente perchè si vede che fin d' allora l' origine dello Studio era così remota e perduta nella mente di tutti, che si poteva non solo far passare per attendibile un documento immaginario, ma trovare un notaio che testimoniasse dell' autenticità di una copia di cui non esistette mai l' originale.

Di tale editto si vedono numerose altre copie, tutte *autentiche,* e alcune finamente miniate, che vanno fino al secolo XV.

Segue una serie di documenti che comincia dal 1067, contenente i nomi dei dottori di legge e dei causidici bolognesi anteriori ad Irnerio.

Indi gli Statuti del Comune di Bologna dalla metà del secolo XIII, contenenti i privilegi d' ogni sorta concessi agli studenti; e gli statuti sono seguiti da una quantità di Bolle e di Brevi, di *partiti* del Senato, e di altri atti confermanti, fino al XV secolo, tali privilegi.

Importantissima è la serie degli statuti delle Università dello Studio, in molti volumi alcuni dei quali ricchi di belle miniature, altri scritti di pugno di personaggi illustri, come, ad esempio, dell' Aldrovandi.

La serie di questi atti comincia con uno del 1265, che stabilisce il turno spettante alle *Nazioni* nelle elezioni dei rettori delle Università. Ne contiene, fra gli altri, uno del 1321 che dà *mille* anni allo Studio! Moltissimi altri, disposti metodicamente, mostrano in ogni parte le attribuzioni e la giurisdizione dei rettori.



Curiosissima è la raccolta delle notizie e dei disegni delle antiche scuole, cominciando da quelle di Odofredo e di Azone; e in essa sono tutti gli atti e i disegni originali per la fabbrica dell' Archiginnasio.

Il conte Malvezzi de' Medici ha depositato per questa occasione ed esposta la notissima raccolta degli *Atti e Statuti della Nazione tedesca,* in cui, oltre i documenti della dimora di Nicolò Copernico e di innumerevoli altri tedeschi al nostro Studio, sono gli stemmi degli studenti, miniati in modo sorprendente, e tavole di costumi degli studenti del secolo XV, nelle quali abbiano veduto il berretto adottato adesso dai nostri in occasione del Centenario.

Sempre in questa serie di carte relative agli scolari ed alle scuole, è una raccolta di atti, che si inizia dal 1226, intorno ai prezzi dei manoscritti scolastici e delle miniature in essi contenute.



Il Collegio di Spagna, che fu preclaro ornamento della nostra celebre Università, espone in questa stessa serie una collezione di manoscritti scolastici e legali di vari secoli. Fra essi ve ne sono del Piacentino, di Rolandino Passeggeri, di Alberto da Gandino e di Odofredo, un *consiglio* autografo di Baldo ed un *Corpus Iuris*, meravigliosamente miniato, con glosse di Accursio e di Giovanni di Andrea, annotato del cardinale Albornotz.



La parte seconda riguarda i *Lettori*. La serie dei documenti e degli autografi dei professori dello Studio incomincia con un preziosissimo autografo di Irnerio, mandato dall' Archivio di Stato di Venezia, e prosegue con altri moltissimi autografi e documenti posseduti dal nostro Archivio, pure d' Irnerio, di Bulgaro, di Martino Gosia, di Alberico da Porta Ravennate, di Pillio, di Lotario Cremonese, di Azone e di Ugo pel secolo XII, di Accursio, di Odofredo, di Rolandino Passeggeri, di Cervotto d' Accursio, di Egidio Foscherari, di Guido da Suzzara, di Lambertino Ramponi, di Francesco d' Accursio, di Alberto da Gandino e di Dino da Muggello pel secolo XIII; di Azone Ramenghi e di Taddeo Pepoli (che fu

anche Signore di Bologna) pel XIV, di Giovanni da Legnano, di Giovanni Calderini, di Francesco Filelfo, di Andrea Barbazza, di Alessandro Tartagni, di Cola Montano, dei due Beroaldo e di Alessandro Achillini pel secolo XV; di Carlo Ruini, di Pietro Pomponazzi, di Andrea Alciato, di Mariano Socino, di Girolamo Cardano, del Sigonio, dello Spannocchio, di Aldo Manuzio, di P. A. Cataldi, di Galileo Galilei, di Gio. Ant. Magini — del quale è esposto anche il carteggio, di proprietà del conte Malvezzi, contenente autografi del Keplero, di Ticone e dei principali matematici del tempo — e gli autografi di Ulisse Aldrovandi pel secolo XVI; di Bonaventura Cavalieri, di Gian Domenico Cassini, del Malpighi e di Claudio Achillini pel XVIII secolo, e finalmente altri autografi del Guglielmini, di Pier Jacopo Martelli — l'inventore del verso martelliano — di papa Lambertini, di G. B. Beccari, del Valsalva, dei Manfredi, degli Zanotti, di Laura Bassi e dell'immortale Galvani pel secolo XVIII.

Quest' arida sfilata di nomi basta per ricostituire tutta la vita intellettuale dal dodicesimo al principio del nostro secolo; e mostra da sè sola quanta importanza abbia questa raccolta, in cui sono anche opere autografe, tra le altre, dell' Aldrovandi.

Tutti questi documenti stanno in vetrine semplici ma di buon gusto, contenute in due sale.



Nella terza sala continuano i documenti della parte seconda.

Vi è una serie di dispute e ripetizioni legali e scientifiche, del secolo XV, di scolari, per la maggior parte stranieri, per ottenere le cosidette *letture di Università,* e queste formano un materiale di grande interesse per la storia dell' insegnamento nei varii suoi metodi.

Poi vengono le carte, con molti curiosissimi cartelli a stampa, relative alla funzione dell' anatomia che si faceva nel nostro Studio all' apertura delle lezioni con singolare solennità. Infine vi sono i *quartironi,* ossia le note delle distribuzioni trimestrali degli stipendi dei professori, e le *appuntazioni*, o multe, ai Lettori che mancavano ai loro doveri.

Tutti questi documenti sono del XV secolo e parecchi molto curiosi.



Nella stessa sala stanno i documenti della parte III, che si riferisce agli *scolari.* Infatti nelle ampie vetrine vediamo disposti i docu-

menti relativi agli scolari, cominciando dal 1252; sono Bolle e privilegi concessi agli studenti, atti che ricordano quelli di Rolandino Passeggeri e di Giovanni d' Andrea, cartelli pieni di contumelie e d' ingiurie, tutt' altro che di genere pulito, contro i professori, scritte in un latino abbastanza chiaro, e qualche volta anche troppo: suppliche a Sovrani di Germania contro scolari che erano partiti da Bologna lasciando un nugolo di creditori, accuse di scolari contro cittadini per delitti commessi contro di essi, o di cittadini per delitti commessi da scolari. Questi documenti sono in maggior parte del XIII secolo.

Si possono leggere altresì diversi atti intorno a Sovrani che studiavano a Bologna, ma interessantissimo è il processo criminale fatto a Torquato Tasso, il quale, mentre era qui studente, aveva scritta una satira atroce contro i suoi professori.

Infine si veggono varii volumi di matricole di studenti, specialmente dell' Università di Medicina e d' Arti, dal XV secolo in poi.

La serie si chiude con una ingente quantità di diplomi di laurea, stupendamente miniati, interessanti per le loro formole quasi sempre comincianti: *Gloriosa studiorum Ma-*

ter Bononia, e per le miniature onde sono adornati, e portanti quasi sempre lo stemma del laureato.



La parte IV: *Istituti scientifici dello Studio,* comprende i documenti concernenti questi istituti. Vi sono gli inventari degli antichi musei, dell' orto dei semplici dell' Aldrovandi, dei musei Aldrovandi e Cospiano e della Collezione Cowperiana, della raccolta delle medaglie, dell' erbario, della biblioteca, e della camera anatomica del Galvani, con piante e disegni di questi istituti.

Si chiude questa parte con una serie di lettere autografe del generale Marsili, concernenti le generose donazioni scientifiche da lui fatte a Bologna.



Nella parte V: *Collegi dei Dottori,* si ammirano gli atti e gli statuti dei Collegi dei dottori, che conferivano le lauree di diritto civile, di diritto canonico, e di medicina e di arti. Questa serie comincia dal secolo XIV. Parecchi di tali documenti hanno miniature e disegni riproducenti i costumi dei dottori, e ve ne sono due preziosi, depositati per questa mo-

stra, dalla biblioteca Comunale e dall' Archivio Arcivescovile.

Fra le miniature una se ne ammira, di proprietà dell'Archivio di Stato, la quale, come composizione, si può dire un vero quadro e che per finezza non ha forse pari in tutta la mostra. Ivi, sotto le immagini degli apostoli, sono i ritratti in costume dei membri più celebri del Collegio canonico, fra i quali vedonsi cardinali e vescovi.

I *Libri Segreti*, contenenti le laurée e gli atti solenni dei Collegi dei dottori sono esposti opportunamente aperti dove sono lauree di personaggi celebri, e fra queste va notata quella di papa Alessandro VI, Borgia. Nel margine di essa il Collegio venne man mano notando le cariche che questo triste personaggio andava assumendo, e, quando fu a scrivere la nota della sua morte, alle parole « *mortuus est 1503, augusti* », aggiunse: « *et sepultus in inferno* »; parole che valgono un epitafio.

Vi sono poi diplomi concernenti il privilegio, accordato da Carlo V, di creare cavalieri quelli che il Collegio nominava dottori.

Come aggiunta fanno seguito gli statuti del Collegio dei giudici ed avvocati (secolo XV). In uno di essi è una splendida minia-

tura, rappresentante Teodosio che consegna a S. Petronio il famoso privilegio. Sotto vi è un gruppo di scolari dello Studio, fra i quali si indicano per tradizione i ritratti del Petrarca e di S. Tommaso d' Aquino.

A questi sono aggiunti gli Statuti e le Matricole della Società dei notai. Fra essi è un volume, del Museo Civico, contenente gli atti di essa Società, dove sono splendide miniature del secolo XV. Una riproduce degli studenti in atto di pregare la Beata Vergine, un' altra rappresenta Rolandino Passeggieri, ed una terza Pietro da Unzola, che fanno lezione d' arte notarile ai loro scolari.



La parte VI contiene gli atti e gli statuti dei molti collegi italiani e stranieri, fondati in Bologna a comodo degli studenti della Università, come quello di Spagna, l'Avignonese, il Fiammingo — che ha concesso per la circostanza alcuni atti — l' Illirico-Ungarico e l'Ancarano; del quale ultimo il conte Malvezzi de' Medici ha esposto uno statuto pieno di miniature bellissime della metà del cinquecento.



Nella sala quarta sono i *Rotuli dei Lettori*, una serie di documenti così completa, così

splendida, che non solo è una delle più preziose fra la raccolta degli atti dello Studio, ma che crediamo non abbia pari come collezione straordinariamente numerosa di miniature dell'epoca del rinascimento.

In una sala, che offre. una superficie di cento metri, corrono per tutta la lunghezza due vetrine contenenti in doppio ordine questi *Rotuli*, o cataloghi annuali dei professori dello Studio. Sono grandi pergamene, lungo il lato destro delle quali è riccamente e finamente miniata la lettera iniziale delle leggi che regolavano le letture. È veramente meraviglioso vedere come si sia potuto variare per tante e tante volte questi ornamenti con disegni sempre nuovi, di un gusto squisito e che mostrano il modificarsi dello stile prima, durante e dopo il rinascimento.

In alto è l'intestatura, avente in mezzo S. Petronio, gli stemmi del Papa, del Legato Pontificio e del governo di Bologna.

I *Rotuli* esposti coprono per circa 200 metri lineari di miniature, e vanno solo dal 1384 al 1530. L'archivio ne possiede da settecento, ma si è dovuto rinunziare ad esporre quelli posteriori al detto anno per mancanza di spazio; anzi bisogna notare che i *Rotuli*

vennero collocati in questa sala solo in causa della sua ampiezza, avendo logicamente dovuto trovar luogo alla fine della seconda parte, ove sono gli altri documenti riguardanti i Lettori.



Finalmente l' ultima parte contiene le carte dello *Studio di Teologia.* In essa sono raccolte le Costituzioni ed i privilegi dello Studio di Teologia, dal secolo XIV, in cui fu fondato, a tutto il XVIII.



Visitando questa mostra di documenti si rimane ammirati per la ricchezza eccezionale del nostro Archivio di Stato, e per l' ordine con cui è disposto. Con ottima idea agli ingressi delle altre sale, ove non si estende la mostra, si sono messi piccoli cancelli, i quali permettono ai visitatori di scorgere con quale ordine, diremmo quasi con quale eleganza, sieno disposte le carte possedute dal nostro ricchissimo Archivio, che ha potuto in una sola materia esporre una serie così grande e completa di cose tanto importanti sotto ogni riguardo.

E quasi a provare che i documenti dello Studio non sono che una parte del patrimonio immenso posseduto dall'Archivio, si sono rac-

colte, come in appendice, miniature splendide in un doppio ampio pancone a vetrine, misuranti ben quaranta metri di lunghezza.

Esse cominciano con iniziali dai colori smaglianti, anteriori al mille, e si arriva fino a tutto il secolo XVIII.

Fra queste miniature sono graziosissime per l'espressione delle fisonomie quelle che fregiano i libri dell'antico *debito pubblico bolognese,* rappresentanti varii santi protettori della città ed insieme le stanze e le casse ripiene di monete d'oro e d'argento.

Preziosissima è una raccolta degli stemmi dei Podestà di Bologna del secolo XIII, ove sono quelli delle principali famiglie d'Italia, per modo che questo è un monumento unico per l'araldica. Sono altresì notevoli fra le cose esposte, un disegno a penna, rappresentante S. Michele, attribuito al Francia, ed un ritratto di Carlo V., fatto dipingere da lui in un diploma di privilegi che concesse ai canonici lateranensi di S. Salvatore, colla firma autografa dell'imperatore ed il grande sigillo dell'impero.

Ma un monumento di interesse, direi quasi, unico è la raccolta delle cosidette *Insignia,* dove gli Anziani del governo bolognese face-

vano riprodurre in miniatura ogni bimestre, i fatti più salienti accaduti nel tempo del loro anzianato.

Cominciano dal secolo XVI e giungono sino al 1796, anno in cui, coll' entrata dei francesi, si spense per sempre l' antico governo della città nostra.

Insieme con gli stemmi delle famiglie componenti il Magistrato, vi sono riprodotte feste pubbliche, giostre, teatri, funzioni d' ogni sorta, arrivi di sovrani, ricevimenti ecc., dove è la raccolta dei costumi di ogni ceto di persone, colla riproduzione esatta di ogni parte della città in varii e successivi momenti.

Ricchissima è pure la collezione dei sigilli delle Autorità governative dal 1500 in poi, raccolti con pazienti cure, da Autorità e talvolta ancora da privati, e che sommano ormai a quasi 2000.

Notiamo finalmente esposta nella seconda sala, entro un' apposita cornice la *Bolla d'oro* con cui, nel 1439, si stabilì l'unione della Chiesa greca alla latina, dopo il concilio di Firenze. Da un lato è il testo latino, dall' altro il greco; la parte latina è firmata da papa Eugenio IV, dal cardinale Nicolò Albergati e da varii prelati latini, e dall' altro (in grossi e storti caratteri

rossi) dall' imperatore Giovanni Paleologo, con sotto la grossa bolla in oro massiccio che fa riscontro a quella, molto modesta, del papa, che è semplicemente di piombo.

Molto ci sarebbe da dire ancora sulle ricchezze contenute nell' Archivio nostro, ma bisogna che ci limitiamo a notare solo quelle esposte in questa occasione come appendice alla Mostra fatta per le feste del centenario.

L' Archivio di Stato di Bologna è forse uno dei meglio tenuti ed ordinati del Regno, certo è uno dei più eleganti. È infatti una singolarità di questo Archivio la perfetta armonia dei locali dipinti in istile antico, adorni di scansie semplici e graziose, nelle quali sono disposti tutti i ricchi materiali che prima del 1878 erano sparsi in diversi locali.

Le scansie sono a due ordini, con leggeri ballatoi in ferro inargentato; e sui cornicioni delle medesime stanno dipinti in appositi scudi, gli stemmi dei vari Governi che dominarono la città nostra. Della copia del materiale, che ascende a oltre centoventimila fra volumi e mazzi, e della ricchezza dei documenti posseduti dall' Archivio accennai già in breve, ed ora mi sia permesso di ricordare che l' ordinamento, la classificazione, la tenuta, veramente unica, che fa

dell' Archivio di Stato di Bologna uno dei più comodi e belli del Regno, è dovuta al suo direttore cav. Malagola, quello stesso, che con tanto amore e dottrina ideò e vi ordinò l' Esposizione dei documenti dello Studio bolognese e che concorse alla celebrazione dell' VIII. suo Centenario coll' opera insigne, pubblicata a nome dell' Università, e che rimarrà documento solenne di questo fatto sommamente glorioso all' Italia.